

# Primi bilanci per il rinnovato progetto sportivo "BVOLLEY"

07-12-2011 08:00 - Comunicati stampa 2011/12

COMUNICATO STAMPA N. 4 DEL 07.12.2011

PRIMI BILANCI PER IL RINNOVATO PROGETTO SPORTIVO "BVOLLEY"

Ne parlano Giacomo "Jack" Gentili e Stefano Sarti, tecnici rispettivamente della Bvolley Under 18 femminile e della Bvolley Under 16 femminile

A circa un mese dalla presentazione ufficiale, è tempo di primi bilanci per il nuovo progetto pallavolistico giovanile "BVolley", un soggetto sportivo che da quest'anno comprende Viserba Volley, Pallavolo Acerboli Santarcangelo, Olimpia Nuova Volley Poggio Berni, Società Sportiva Dinamo Volley di Bellaria Igea Marina e Idea Volley San Mauro Pascoli.

BVolley è un progetto rinnovato, ambizioso e da quest'anno più grande, che comprende quasi mille giovani tra i 6 ed i 20 anni ed esprime le proprie rappresentative in under 14/16/18 provinciale maschile, under 18 interprovinciale femminile e due under 16 provinciali femminili.

Delle prime settimane di esperienza, le prime sensazioni ed i primi riscontri sul campo, parlano Giacomo "Jack" Gentili e Stefano Sarti, tecnici rispettivamente della Bvolley Under 18 femminile e della Bvolley Under 16 femminile.

- Qual è il bilancio sino ad ora dell'esperienza Bvolley da un punto di vista tecnico e professionale? A che livello è l'attuale 'materia prima' a vostra disposizione?

G: Il bilancio è sicuramente positivo, da tre anni è iniziato un difficile percorso di crescita e formazione con lo scopo di fornire alle nostre giovani atlete l'opportunità di fare un'importante esperienza sportiva.

Dopo un paio di anni di duro lavoro sono arrivati i primi risultati e soddisfazioni con l'esordio di alcune giocatrici nella nostra serie C e con il passaggio definitivo di Arianna Sacchetti alla nostra prima squadra.

S: Allenare un gruppo giovanile è sempre una bella sfida, molto stimolante dal punto di vista professionale anche se bisogna dire che l'atleta già formato è in un certo senso più facile da allenare; con le giovani c'è un continuo lavoro basato su aspetti tecnici precisi e capacità di affrontare il lavoro in palestra con un certo criterio. Non è facile modificare la tecnica su processi motori magari errati, ma dal punto di vista dell'impegno delle ragazze sono molto contento e penso che il lavoro che stiamo facendo ci ripagherà presto.

- Hanno recepito le ragazze ed i ragazzi lo spirito della cosa? Vale a dire, nonostante la giovane età del soggetto sportivo, sta già maturando un senso d'appartenenza e un attaccamento alla maglia?

G: Credo che l'impegno costante, la costruzione di uno stile comportamentale, il coinvolgimento emotivo alle esperienze del gruppo, il corretto approccio agli allenamenti e alle partite siano stati elementi fondamentali per il percorso educativo della mia squadra.

In tutto questo sono state fondamentali le vittorie conquistate, ma soprattutto il modo con cui le ragazze hanno reagito alle sconfitte e ai momenti più difficili.

S: Con me non può essere altrimenti; vedere tutte le ragazze che entrano in palestra con la stessa divisa di allenamento è fondamentale. Io conservo ancora maglie del "Jurassico" che mi ricordano periodi di storia sportiva, di amicizie e di "battaglie"; penso che l'attaccamento alla maglia significhi un aggancio con la storia personale e di un gruppo; spero che col tempo le ragazze si possano vantare ogni volta che indosseranno questa divisa associandola magari ad un periodo felice della

loro vita.

- Dove può arrivare il progetto, e quale tipo di carica/responsabilità sentite di avere, voi tecnici, alla luce delle belle parole dei rappresentanti istituzionali (il Presidente Vitali vi ha definito "Un esempio, anche per noi amministratori")?

G: E' difficile dire dove si possa arrivare, per ora il Campionato giovanile Regionale under 18 a cui stiamo partecipando ci fa capire quale sia ancora la distanza fra noi e le Società che partecipano da anni con le atlete più forti e talentuose della nostra Regione, ma lavorando in palestra continueremo a crescere.

In questo contesto ritengo sia fondamentale il ruolo dell'allenatore, sia in termini di responsabilità nei confronti delle ragazze e del loro percorso di crescita, che come guida ed esempio in relazione agli obiettivi da raggiungere.

S: Ho apprezzato molto le parole "istituzionali". BVolley può crescere molto, è un progetto ambizioso e sono felice di parteciparvi attivamente; ma c'è tanto da lavorare in tutti i settori e la riuscita o meno del progetto dipenderà dalle capacità di ognuno.

- Parlatemi della difficoltà/opportunità offerta dal dover trovare equilibrio tra risultati sportivi (bisogna pur vincere...) e funzione educativa (BVolley non ha mai nascosto di voler rappresentare anche un riferimento aggregativo e sociale). Come tecnici a contatto con gli atleti, come vivete questo connubio? Vi sentite veri e propri 'insegnanti'?

G: Chi allena nel settore giovanile sa che ci vogliono costanza e pazienza per raggiungere traguardi importanti, di questo siamo tutti consapevoli e non possiamo certo commettere l'errore di pretendere di ottenere tutto e subito.

A mio parere l'allenatore deve essere anche educatore, ma soprattutto un tecnico attento alle dinamiche comportamentali che normalmente si sviluppano in una squadra femminile, a maggior ragione se formata solo da giovani atlete.

S: Personalmente sto lavorando con molta tranquillità e lo staff intorno mi fa sentire a mio agio. Penso che il lavoro di un allenatore del settore giovanile non si esaurisca solo nell'insegnare a giocare a pallavolo ma a creare in ogni atleta la predisposizione all'impegno per raggiungere un obiettivo, alla condivisione dei sacrifici con le compagne, al principio di lealtà. Penso che in questo periodo storico dove i media ci passano valori da "grande fratello" sia determinante ritrovare in palestra, come in teatro o nella musica, quella capacità di comunicare concetti veri sapendo stare in mezzo agli altri. Sicuramente noi pallavolisti siamo da esempio a tutti quanti: pur senza i soldi che girano nel calcio siamo sempre ai vertici con le rappresentative Nazionali, il risultato di un movimento che ha saputo creare la giusta dimensione dello sport.

---

Dott. Raffaele Rizzuti  
rizzo.7@libero.it  
348.0602472  
331.6991247  
Facebook: Raffaele Rizzuti